



Samer, mediatore culturale di Cartura, insieme a quattro ragazzi ospitati a casa di un privato cittadino.

► **Quando l'emergenza** si rivela motore per trovare e far nascere nuove energie. È quanto sta accadendo in questi mesi in cui chiesa diocesana e territorio sono mobilitati per l'accoglienza dei profughi. E di fronte a un tema e a una situazione così complessa, affiorano perplessità, paure, ritrosie, ma anche necessità di informarsi e capire. Frutto di questo percorso è il neonato *Accoglienza. Passo dopo passo*, vademecum che Caritas diocesana ha appena apprestato e che si può anche scaricare gratuitamente online su www.caritaspadova.it

«In sintonia con la Conferenza episcopale italiana – afferma don Luca Facco, direttore di Caritas diocesana – abbiamo predisposto una raccolta di domande frequenti che in modo rapido e semplice possano dare risposta sull'apertura all'accoglienza nel rispetto della legislazione presente e in collaborazione con le istituzioni e il privato sociale. Si tratta di un documento frut-

PROFUGHI Da una richiesta diretta dei vicari foranei

Il nuovo vademecum per gestire l'accoglienza

to di un lavoro e di una sinergia tra uffici diocesani (Caritas, pastorale sociale e del lavoro, Migrantes e ufficio missionario)».

La richiesta per realizzare questo strumento è arrivata direttamente dai vicari foranei. «Ci hanno chiesto espressamente di curare i momenti formativi e informativi, prendendo spunto dalle domande che sono sorte e sorgono continuamente nelle nostre comunità». Gli interrogativi più pressanti e comuni trovano quindi qui ordine, risposte e indicazioni concrete. «Ciò che continuiamo a toccare con mano e ci riempie il cuore è la grande vivacità e richiesta di occasioni formative da parte di parrocchie e vicariati – continua don Facco – C'è davvero una sensibilità molto diffusa, il desiderio di attivarsi e soprattutto carpire informazioni per poi concretamente fare qualcosa. Il tema dell'accoglienza dei profughi è davvero molto complesso e delicato e richiama molte sfaccettature anche dal punto di vista ecclesiale».

La diocesi ha scelto di rendersi disponibile sul territorio, anche di fronte all'autorità civile, in termini di formazione. «Il grande impegno dentro le comunità è lavorare sul fronte culturale, la sensibilizzazione e la

relazione con i profughi. Promuovendo tutto ciò che favorisce l'incontro». E traduzioni in questo senso continuano a prendere vita. «Penso a Monselice: a ragazzi accolti a giocare nel torneo di calcetto con gli adolescenti. Penso a Cona-Conetta dove i profughi cristiani a messa leggono il vangelo in inglese. Penso a Eneo dove la parrocchia collabora con volontari per la scuola di lingua italiana. Penso alle parrocchie della città che hanno coinvolto i profughi per i pranzi domenicali di solidarietà. Sono tante esperienze, grandi e piccole, che manifestano il ruolo della parrocchia: l'entrare in contatto e costruire relazione».

E si tratta di un lavoro enorme e completamente gratuito che in certo senso sta cambiando il volto del territorio. «C'è il desiderio di fronte a questa situazione di trovare nuove strade, così cresce nella comunità l'emergere di nuovi volti, figure e disponibilità. Come Caritas diocesana continua il nostro lavoro di supporto dal punto di vista formativo e di sensibilizzazione nelle comunità, ma anche il grande lavoro di raccolta di nuovi volontari per metterli in contatto con le cooperative che gestiscono la dislocazione dei profughi».

► pagina di **Claudia Belleffi**

NELLA PUBBLICAZIONE **Chiarite frequenti domande delle parrocchie** **Senso e organizzazione dell'accoglienza**



► **Il vademecum diocesano Accoglienza. Passo dopo passo** si struttura nei seguenti capitoli: I richiedenti protezione internazionale; Enti locali, comuni e prefettura; La diocesi; Vicariato, parrocchia, enti diocesani e comunità religiose; Le cooperative sociali; Accoglienza in famiglia; Per informazioni e aggiornamenti.

Si tratta quindi di uno strumento di pronto intervento, in particolare per le comunità cristiane. Diamo allora spazio ad alcune domande e risposte in merito.

► **Cosa può fare la parrocchia?**

«Condividere il tema all'interno del consiglio pastorale; informare nel senso di far circolare le informazioni corrette nel bollettino parrocchiale su quest'argomento attraverso le notizie presenti nel sito della Caritas e nella *Difesa del popolo*. Formare: utilizzando il materiale predisposto dalla Caritas per sensibilizzare la comunità cristiana, attraverso incontri libri film canzoni. Preparare con la preghiera presente nel *Messale romano* per i profughi e gli esuli, con una preghiera dei fedeli nella messa domenicale, con una veglia di preghiera specifica. La parrocchia ha il compito di sensibilizzare la comunità e favorire l'incontro tra parrocchiani e ospiti. Il suo intervento è di tipo relazionale-

le: evitare che le persone accolte siano ghettizzate ed emarginate, creare occasioni di incontro e condivisione da cui possano nascere amicizie e coinvolgere le persone in attività di volontariato in parrocchia e di incontro con i giovani».

► **Se una parrocchia decide di accogliere, quali sono le possibilità?**

«Mettere a disposizione uno spazio inutilizzato come un appartamento, una canonica chiusa, stipulare un contratto con la cooperativa sociale del territorio che ha piena e totale responsabilità dell'accoglienza; individuare un appartamento presso un privato, quest'ultimo firmerà il contratto d'affitto con la cooperativa sociale; incontrare e conoscere i richiedenti asilo già presenti sul territorio della parrocchia».

► **Chi individua e segnala la cooperativa alla parrocchia?**

«La diocesi di Padova tramite la Caritas ha siglato un accordo con Federsolidarietà e Confocooperative».

► **Quante persone accogliere?**

«Da sempre Caritas diocesana promuove le microaccoglienze fino al massimo di 5-6 persone, sulla base del modello Sprar (servizio protezione richiedenti asilo rifugiati). Questo favorisce un più fa-



cile processo di integrazione, non è invadente e impattante per il territorio e realizza un'accoglienza diffusa che coinvolge tutti i territori».

► **Esiste un comodato d'uso già preparato?**

«Sì lo si può scaricare dal sito della Caritas. Prima di iniziare l'accoglienza è necessario firmare il comodato d'uso».

► **Perché la parrocchia si dovrebbe occupare di questi temi? Non se ne dovrebbe occupare le istituzioni?**

«Ci rendiamo conto che è un tema complesso e che spesso siamo schiacciati tra un senso di impotenza e un senso di indifferenza di fronte a una realtà troppo grande e difficile. Ma siamo consapevoli che porre un piccolo segno di accoglienza significa dare concretezza al vangelo, significa dimostrare da che parte sta la

chiesa: collaborare e dare il nostro contributo piccolo e concreto».

► **Non esiste il rischio che ci dimentichiamo degli italiani poveri e in difficoltà o disoccupati?**

«Riteniamo che possiamo subire o restare indifferenti a questo richiamo della storia, oppure nella fede possiamo percepire in tutto questo avvenimento un invito, una chiamata e un'opportunità che il Signore ci sta offrendo per far crescere il regno di Dio e dilatare il nostro cuore. Il fatto che stiamo vivendo un tempo di crisi non può essere un alibi per non impegnarsi a fare la nostra parte. Continuiamo a essere accanto a ogni persona, qualsiasi sia il motivo della sua difficoltà. La speranza e il sogno è che da questa situazione possano emergere nuove energie, forze e possibilità di collaborazione».

Uno dei ragazzi ospiti a Cartura durante il lavoro.



PER L'AVVENTO Tre i focus su annuncio, liturgia e carità

Già pronto il sussidio in preparazione del Natale

► **“Aprire alla misericordia”** è lo slogan che accompagnerà e significherà il tempo liturgico del prossimo avvento. Sono già pronti i materiali, racchiusi in un unico sussidio apprestato ormai da tradizione da Caritas diocesana, che possono aiutare le comunità a vivere i passi verso il Natale.

«Il sussidio è scandito sui tre cardini della vita cristiana: annuncio, liturgia e carità – spiega Lorenzo Rampon, referente di Caritas diocesana – L'avvento è un tempo importante che noi vorremmo che le comunità cristiane utilizzassero per sottolineare la carità, sotto l'ottica della misericordia, in sintonia con l'anno santo voluto da papa Francesco». E la copertina del sussidio è

già emblematica in questo senso. «La porta spalancata dell'anno santo lascia intravedere un'apertura sui poveri. Dalla porta si esce, ma anche si entra. Nella comunità cristiana».

La sezione “Liturgia” offre i brevi commenti alla liturgia della Parola della terza domenica, alcuni suggerimenti per la cura dell'offertorio e la preparazione della terza domenica come giornata della carità. Presente, inoltre, uno strumento da vivere in famiglia: il cubo della preghiera.

Nella sezione “Annuncio” sono raccolte due schede per lavorare nel percorso di iniziazione cristiana con i genitori e con i ragazzi; alcune proposte per adolescenti e giovani e

una testimonianza di educazione alla carità.

Stimoli per gli “addetti ai lavori” sono invece i materiali che si trovano nella sezione “Carità”. «Proporriamo agli operatori Caritas di ritrovarsi e dedicare del tempo al gruppo stesso – sottolinea Rampon – Un tempo di preghiera e di affidamento reciproco a Dio, attraverso il quale si vorrebbe recuperare questa relazione umana tra le persone che vivono questo servizio. Per condividere fatiche, concrete ma anche legate a diverse modalità di visione del mondo dei poveri. La carità non è semplicemente un vestito che si mette, ma un atteggiamento di fondo che è valido anche tra gli operatori. È uno stile visibile all'esterno».